

STIPULATO PROTOCOLLO D'INTESA

Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane uniti contro i traffici illeciti



di EMANUELE AMICI

ACCELERARE le procedure alle dogane nel controllo delle merci grazie a una banca dati d'immagini ottenute attraverso scanner. È il senso del protocollo d'intesa firmato ieri mattina tra la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane da un progetto nato con la Finanziaria 2004. D'ora in avanti si metteranno in comune i file raccolti nell'ultimo anno, durante il quale, grazie a 38 scanner di cui 28 ubicati negli uffici doganali e 10 in dotazione alla Guardia di Finanza, sono già stati controllati migliaia di container e mezzi di trasporto, acquisendo per ognuno di essi un'immagine del carico. Nella capitale (i dati riguardano il primo semestre del 2004), sono stati sequestrati circa 20mila articoli contraffatti: 12.938 capi di abbigliamento e accessori marchi Nike, Adidas, Ralph Lauren, Prada, Valentino, 3mila occhiali da sole marchio Chanel, oltre a numerosi giocattoli, dvd e accendini. Gli scanner in questione sono sistemi mobili, concentrati in porti, aeroporti,

varchi doganali, e utilizzati lungo le arterie più importanti per la circolazione commerciale. Tali apparecchi consentono di visualizzare il contenuto di un mezzo della lunghezza di 10 metri in soli 5 secondi. La banca dati sarà continuamente aggiornata e, come ha sottolineato il generale Roberto Speciale, comandante generale della Guardia di Finanza, «costituirà uno strumento avanzato per la lotta ai traffici illeciti». «Ho la fermissima convinzione - ha aggiunto - che dobbiamo lavorare con l'Agenzia delle Dogane per il raggiungimento di un obiettivo comune. Gli uni senza gli altri non possiamo stare. Solo facendo squadra si vince». L'Italia, secondo quanto ha rilevato invece Mario Andrea Guaiana, direttore dell'Agenzia delle Dogane, «è al primo posto nell'Ue per la lotta alla contraffazione ed è un punto di riferimento per le altre amministrazioni europee». «Nel 2004 - ha proseguito Guaiana - abbiamo portato avanti la lotta all'occupazione cinese del porto di Napoli e fatto sì che questa diminuisse di circa il 30%».

Foto Orlando